

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

Scuola media
«Alighieri»
Aulla

Pace: come possiamo costruirla?

Ecco cosa può fare ognuno di noi per realizzare questo «progetto»

RIFLESSIONI

La pace non è un sogno

— AULLA —

“LA PACE non è un sogno: può diventare realtà, ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare”. Per inseguire questo sogno Mandela, scomparso pochi mesi fa, ripercorse le orme di Gandhi, il quale proprio dal Sudafrica, all’inizio del Novecento, aveva lanciato la prima battaglia legale contro la discriminazione razziale, sperimentando il metodo della non violenza che avrebbe poi costretto l’impero britannico ad abbandonare l’India. Il suo “allievo” Nelson Mandela, dapprima imitò questo metodo, poi si convinse che solamente con la lotta armata avrebbe potuto restituire ai neri dignità e diritti civili, per lungo tempo calpestati. Arrestato nel 1962, fu condannato a ventisei anni di prigione, durante i quali il leader sudafricano non pronunciò mai parole di vendetta o di odio. Da quel momento il grido “Nelson Mandela libero” risuonò in tutte le manifestazioni anti-apartheid nel mondo. Nel 1990 le pressioni della comunità internazionale costrinsero il regime sudafricano a liberare Mandela, il quale, proprio come un “Gandhi nero”, lanciò il suo messaggio di perdono e riconciliazione, evitando che il suo Paese precipitasse nella guerra civile. Nel 1991, diventato il primo capo di Stato di colore, Mandela guidò il passaggio dall’apartheid verso la democrazia, ricevendo due anni dopo il Nobel per quella pace, da lui tenacemente voluta e ricercata nel corso di tutta la sua vita.

— AULLA —

“METTETE DEI fiori nei vostri cannoni”, così cantavano i ragazzi di un gruppo musicale degli anni Sessanta, per scongiurare la caduta dal cielo di molecole malate che avrebbero potuto distruggere la vita del mondo. I governanti, tuttavia, hanno continuato a condividere l’antico detto “se vuoi la pace, prepara la guerra”, ritenendo quest’ultima la legittima difesa contro i soprusi degli altri e l’unico rimedio contro tutti i mali. Lungo è l’elenco delle guerre combattute negli ultimi decenni, senza contare le due guerre mondiali: Golfo Persico, Medio Oriente, Afghanistan, Jugoslavia, Kosovo, Cecenia, Ucraina... centinaia, negli ultimi sessant’anni! La guerra non punisce i cattivi e non premia i buoni: è un’immane tragedia per tutti, perché porta solo morte e distruzione. Spesso ci siamo chiesti perché, parlando di pace, pensiamo alla guerra, privando la parola “pace” del suo significato positivo. La risposta è che riteniamo la pace solo come assen-



STUDENTI Gli alunni dell’Istituto comprensivo di Aulla

za della guerra, senza considerare che per molti popoli significhi sopravvivere alla povertà, alla fame o avere un pozzo d’acqua per dissetarsi. La parola “pace”, invece, è sinonimo di giustizia, legalità, lavoro, tolleranza, collaborazione, è giustizia sociale, economica e ambientale, in contrapposizione

a miseria, fame, ingiustizia, violenza, disuguaglianza, parole che si associano alla guerra, descrivendone le conseguenze. Allora dobbiamo cercare con determinazione di cancellare le disuguaglianze etniche, economiche e sociali che minano le basi della pace. Noi ragazzi dobbiamo cominciare a co-

struire la pace vicino a noi, attuando comportamenti di rispetto e instaurando relazioni di dialogo con il nostro prossimo, per fare sì che la pace non sia una parola vuota. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, scritta nel 1948 dopo i tragici eventi della seconda guerra mondiale, afferma al primo articolo: “Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali, in dignità di diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. Ma la ragione e la coscienza non servono all’uomo per capire che gli investimenti, sempre più massicci, negli armamenti non producono fratellanza, perché tolgono fondi alle spese per l’istruzione, per la sanità e per l’assistenza ai più bisognosi, basi indispensabili per costruire una società in cui si eliminano alla radice le cause che determinano lo scoppio dei conflitti. La pace è il bene più grande cui l’umanità possa aspirare, è un frutto che ha bisogno di grande impegno per essere coltivato, e si nutre con il rispetto dei diritti umani.

INSEGNAMENTI IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA SCUOLA NELLA PRATICA DELLA NON VIOLENZA

Contro il bullismo il rispetto e la solidarietà

— AULLA —



VALORI La pace si può insegnare e imparare

A SCUOLA alcuni ragazzi, nonostante vivano in un ambiente protetto e controllato, in alcuni casi si trovano coinvolti in situazioni di conflitto che riflettono le dinamiche e le tensioni che attraversano la società. Queste “tensioni” possono essere risolte positivamente solo attraverso la non-violenza, combattendo le ingiustizie e i soprusi senza usare le stesse armi. Ciascuno di noi, nel momento in cui trova un modo per evitare un litigio, un contrasto o uno scontro, diventa costruttore di pace. La pace non è, infatti, solamente assenza di guerra, ma è un processo che mira ad eliminare o a ridurre il più possibile le situazioni di violenza. Solo se impariamo a rispettare l’altro, potremo costruire una cultura di pace, fondata sul rispetto per la

differenza, sulla tolleranza e sul dialogo, superando così incomprensioni, paure, discriminazioni, pregiudizi, violenze o episodi di bullismo. Questi ultimi non si riferiscono solo ad atti aggressivi evidenti, ma possono essere molto più sottili e sfuggenti agli occhi degli adulti. La “vittima” subisce i soprusi e le prepotenze in silenzio, riportando spesso ferite psicologiche profonde, sentendosi isolata dal gruppo e perdendo fiducia in sé stessa. Per contrastare questi comportamenti dobbiamo favorire il rispetto e la solidarietà tra ragazzi, impegnandoci a creare a scuola, come in famiglia, relazioni fondate sul dialogo e l’arricchimento reciproco. La pace si insegna e si impara: in questo processo la scuola, ovviamente, ha una responsabilità determinante nel formare persone responsabili, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri.

LA REDAZIONE

QUESTA PAGINA è stata realizzata dagli alunni Argilla Eleonora, Cerri Nicolas, Chiocca Davide, Confetti Joshua, Di Marco Martina, Fantoni Gaia, Gabrielli Luca, Gianfranchi Elia, Giovine Alessandro, Guidotti Giuseppe, Mione

Miki, Neri Alice, Rocchi Sofia, Salvoni Laura, Tonelli Kathy, Trovato Mathias, Agresti Mattia, Benga Aisha, Benvenuto Francesco, Bertolini Eva, Chari Omaima, Edisaro Alice, Esposito Noelia, Franzini Elia, Khdim Fadwa, Lombardi Leonardo, Marchetti Giorgia, Marchetti Laura, Marchiò Sasha, Mazzanti Nicole, Mazzone Giuseppe,

Mazzone Salvatore, Pasini Andrea, Pecoraro Emanuele, Perini Lorenzo, Peroni Mattia delle classi 1° D e 1° B dell’Istituto comprensivo «Dante Alighieri», coordinati dagli insegnanti Basile Francesco, D’Errico Giulia e Gravati Ughetta. La dirigente scolastica che ha coordinato tutto è la professoressa Anna Maria Florio.